COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 191

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

BONOMI ed altri: Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera (878) e CATTANI ed altri: Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera. (910) 191

PRESIDENTE 191, 193, 195

TRUZZI, *Relatore* 191

CACCIATORE 193

GRIFONE 193

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste* 193

La seduta comincia alle 9,30.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonomi è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Zugno.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera (878) e dei deputati Cattani ed altri: Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera (910).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Bonomi ed altri: « Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera » e Cattani ed altri: « Norme per la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria saccarifera », già iniziata nelle sedute del 18 marzo, 13 e 20 maggio. Ritengo opportuno che il relatore, onorevole Truzzi, faccia il punto sulla discussione.

TRUZZI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sarò molto breve perché la questione è stata ampiamente dibattuta nelle precedenti sedute. Vorrei pregare innanzitutto i colleghi della sinistra di volermi prestare un po' di attenzione e di non essere troppo rigidi, se è possibile, sulle posizioni assunte.

Se non erro, mi pare che ci troviamo completamente d'accordo sulla necessità e sulla opportunità di varare la legge. La stessa Commissione industria, che in un primo momento sembrava dovesse dare un parere difforme, in ultima analisi ha finito con l'esprimere un parere favorevole, anche se con le osservazioni che conosciamo. Non ci troviamo d'accordo,

invece, sul modo di farla, questa legge, ma non è detto che un accordo non si possa raggiungere.

Gli orientamenti fondamentali possono ridursi a due: alcuni vorrebbero che con la legge venissero tassativamente fissate delle norme inderogabili provviste di strumenti di garanzia; altri e lo stesso relatore, invece, vorrebbero che si varasse una legge contenente norme generali, affidandosi al C.I.P. ed ai ministeri dell'agricoltura e dell'industria l'incarico ed il diritto di intervenire nel caso in cui le parti non riuscissero a mettersi d'accordo.

La prima tesi è stata sostenuta principalmente dai colleghi Grifone e Miceli, i quali, tra l'altro, se non erro, si sono dichiarati contrari a concedere una sorta di delega di fiducia al Governo. A me sembra che le difficoltà sollevate dai due colleghi non siano granché consistenti, in quanto, se si esamina attentamente la proposta di legge Bonomi, si vede che già in essa è stabilito che le decisioni del C.I.P. e gli eventuali decreti ministeriali faranno parte dei contratti. Devo ripetere un'altra considerazione da me altre volte già fatta: se noi volessimo introdurre nella legge tutto ciò che serve a regolare un contratto tra due parti, finiremmo probabilmente con l'incappare in eccezioni di carattere costituzionale. Data, quindi, quest'ultima considerazione, e data la evidente necessità di elaborare un testo di legge che sia chiaro e facilmente applicabile, accennerò alle modifiche che, a mio avviso, si potrebbero apportare al testo Bonomi allo scopo di contemperare le istanze contenute nelle due proposte di legge. Prima, però, voglio ricordare che il collega Cattani propone nel suo testo, contrariamente a quanto si stabilisce in quello Bonomi, che l'indagine per stabilire la resa reale venga effettuata attraverso la Guardia di finanza, cui compete il controllo degli stabilimenti per la produzione dello zucchero.

Con questa tesi, se non vado errato, si è dichiarato d'accordo anche il collega Marenghi, ma io credo sia molto difficile poter accertare la resa delle singole partite attraverso questo metodo, così come è altrettanto difficile stabilire poi il diverso contenuto zuccherino delle singole partite. Avevo chiesto al collega Cattani delucidazioni concrete circa la effettiva applicazione di questo meccanismo, ma vedo che questa mattina egli è assente: me ne dispiace, anche perché egli avrebbe potuto esporci il suo punto di vista circa il controllo dei semi e delle superfici, da affidarsi, secondo la sua proposta agli Ispettorati agrari.

A mio parere il problema fondamentale per i bieticoltori è la garanzia del prezzo. E per ottenere questa garanzia bisogna prevedere una certa regolamentazione delle altre norme del contratto allo scopo di evitare che, attraverso la evasione di esse, si ritorni ad incidere sul prezzo.

Ora, la proposta di legge Bonomi fa perno sul prezzo fermo, mentre quella Cattani si basa sul sistema del prezzo minimo. Io sono favorevole alla proposta Bonomi in quanto ritengo che il sistema sul prezzo minimo potrebbe dar luogo a contestazioni e ad incertezze. Se non vado errato, mi pare che il collega Cattani, tuttavia, si sia dichiarato disposto ad abbandonare la sua primitiva idea aderendo alla tesi del prezzo fermo. Alla competenza del C.I.P. ritengo si debba poi demandare il problema relativo al sistema di accertamento della resa.

Veniamo ora alle modifiche che propongo alla proposta di legge Bonomi:

1°) all'articolo 1 propongo che, laddove è detto « il Ministro per l'agricoltura e foreste con decreto da emanare di concerto con il Ministro della industria e commercio, può determinare all'inizio di ogni campagna agraria il programma annuale di coltivazione delle bietole da zucchero e le modalità di attuazione di detto programma », si aggiungano le parole: « sentite le associazioni interessate », cioè previa consultazione delle parti. In altre parole, prima che i ministri emanino i rispettivi decreti è necessario che essi sentano le parti interessate. In questo modo si accentua quel fine sociale che giustifica l'intervento del Governo nel settore;

2°) ancora all'articolo 1, ultimo comma, ed in rapporto al controllo degli investimenti che qui è demandato alla Associazione nazionale bieticoltori, ricordo che i colleghi della sinistra hanno avanzato delle riserve a tale proposito affermando di non avere molta fiducia in questa Associazione. Pertanto propongo di affidare tale controllo ad una commissione nella quale siano rappresentati gli interessi sia dei bieticoltori sia degli industriali dello zucchero. La commissione dovrebbe essere nominata dai due ministeri competenti;

3°) all'articolo 3 propongo che ci si affidi, in primo luogo, all'accordo tra le parti per la definizione delle rimanenti clausole (dalle quali, beninteso è escluso il prezzo); nel caso l'accordo sia raggiunto esso viene reso valido *erga omnes* da un decreto ministeriale, nel caso l'accordo non sia raggiunto intervengono i Ministri interessati per dettare loro stessi la disciplina necessaria.

Non mi resta, ora, che raccomandare ai colleghi l'urgenza della legge, la quale deve essere approvata, anche dal Senato, entro il 30 giugno.

Solo così si potrà avere un pronunciamento da parte del C.I.P. anche in riferimento alla campagna in corso; in caso contrario ci troveremo ancora quest'anno in un clima di incertezza paragonabile a quella dell'anno scorso. Diamo per ora, una prima sistemazione al settore con questa legge che, qualora dovesse rivelarsi incompleta e lacunosa, potrà essere modificata e completata opportunamente in un secondo momento.

CACCIATORE. Considerata la necessità di contemperare le due proposte e tenuto conto delle nuove proposte avanzate dal Relatore, propongo la nomina di un comitato ristretto. Solo così, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo questo breve periodo di vacanze, si potranno prendere in esame gli articoli e procedere speditamente alla loro approvazione.

GRIFONE. Mi dichiaro favorevole alla proposta Cacciatore ma insisto ancora una volta sulla necessità, data la gravità della situazione, di effettuare un serio tentativo per porre gli industriali dinanzi alle responsabilità loro derivanti dall'accordo del gennaio scorso. Questo tentativo potrebbe essere fatto dal Ministro dell'agricoltura tenendo presente anche quelle che sono le richieste e gli interessi della categoria dei compartecipanti (come voi sapete questa categoria è rappresentata largamente nelle provincie di Ferrara e di Ravenna) allo scopo di evitare che vengano adottati provvedimenti drastici prima di aver esperito tutte le vie del pacifico componimento. Noi desideriamo, l'abbiamo già detto, che il Ministro in questa sede ci riferisca su quanto già è stato fatto. Ma a parte quel che è stato fatto molto ancora si può tentare, e ragionevolmente, se si organizza un tentativo in forze, con la partecipazione delle categorie coltivatrici interessate e, magari, di una rappresentanza della stessa Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. A proposito di quanto ha affermato l'onorevole Grifone vorrei dire che è vero che attualmente è in corso una discussione fra Governo e industriali per la campagna 1958 e che in questa discussione si potrebbe intervenire, ma tutto ciò non ha nessun carattere di dipendenza rispetto alle due proposte di legge al nostro esame le quali, pur partendo da concezioni diverse, mirano a dettare una disciplina di carattere permanente in questo settore, che ha dimostrato di averne veramente bisogno. Pertanto ciò che a noi più importa, e deve importare, è andare avanti nella discussione dei provvedimenti.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste.* Onorevoli colleghi, dopo l'ampia esposizione fatta dai due presentatori delle proposte di legge e dopo l'ampia discussione che ne è seguita, mi sembra che, sia pure non dimenticando le divergenze che sono andate via via affiorando, si possa concludere nell'affermare che esiste un obiettivo comune da raggiungere. E sulla base di questa valutazione, probabilmente, è possibile giungere ad una soluzione unitaria del problema.

Nel corso della discussione sono state formulate precise valutazioni sia dal punto di vista agronomico, sia dal punto di vista economico e sociale. Perciò non mi riferirò a statistiche o tabelle per sottolineare l'opinione del Governo in questa materia. Non vi è dubbio che la bieticoltura nel nostro paese ha un grande rilievo non soltanto per quanto si riferisce alle sue dimensioni attuali ma anche per le prospettive di sviluppo in altre regioni.

Tutti gli Stati nei quali si pratica la bieticoltura, come è noto, hanno provveduto a disciplinare questo settore in rapporto alla successiva fase industriale. Specialmente nei paesi dell'Europa occidentale questa disciplina è stata orientata quasi sempre sul piano dell'autodisciplina, attraverso accordi fra le due categorie interessate, ricorrendosi all'intervento del Governo in funzione di mediatore in caso di disaccordo. In qualche Stato però tutta l'attività bieticola e quella successiva industriale, è regolata dall'intervento diretto dello Stato attraverso precise norme di legge.

Che in Italia vi sia bisogno di una disciplina, sia pure intesa come disciplina volontaria, sembra del tutto evidente anche perché la produzione dello zucchero nel nostro paese è protetta doganalmente.

In relazione alla situazione che si è determinata in questi ultimi tempi per il mancato raggiungimento di un accordo tra le parti, l'onorevole Bonomi e l'onorevole Cattani hanno proposto di disciplinare in maniera stabile i rapporti tra le due categorie non solo per la tutela degli interessi dei bieticoltori, ma anche per la tutela degli interessi del consumo.

Come ho detto prima, queste due proposte contengono un certo numero di punti in comune e talune differenze di un certo rilievo. Non mi dilungherò a sottolineare la portata di queste differenze perché ciò è stato già fatto dal relatore e anche perché avremo modo di parlarne in sede di discussione dei singoli

articoli. Ciò che a me preme in questo momento è porre in rilievo i punti di convergenza contenuti nelle due proposte di legge. Entrambe le proposte, infatti, mirano alla formulazione di un programma per la coltivazione delle bietole, programma che in mancanza di un accordo fra le parti viene affidato al Governo con potere facoltativo secondo la proposta Bonomi e in modo obbligatorio secondo la proposta Cattani. Entrambe le proposte di legge stabiliscono che il prezzo di cessione delle bietole deve essere fissato dal C.I.P.: mentre però la proposta Bonomi stabilisce che il prezzo deve intendersi « fermo », la proposta Cattani afferma la necessità che il prezzo sia « minimo ». Entrambe le proposte di legge, tuttavia, fanno riferimento all'obbligatorietà delle altre clausole contrattuali, prevedendo pure una disciplina transitoria per quanto riguarda il prezzo di cessione delle bietole da zucchero per la campagna in corso.

Prima di esprimere un giudizio definitivo, credo sia opportuno che la Commissione passi a valutare il parere espresso dalla Commissione industria. Questo parere sostanzialmente favorevole è caratterizzato da alcune preoccupazioni: c'è prima fra tutte una preoccupazione, diciamo così, di carattere costituzionale. Le altre si riferiscono a questioni di carattere economico-sociale. Così, la XII Commissione industria, nell'esprimere il suo parere favorevole, ha messo in rilievo l'esigenza di rispettare gli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione ed ha invitato la nostra Commissione a tener conto dell'opportunità di definire un programma economico del settore a medio termine, con adattamenti annuali che emergano da obiettivi studi econometrici e dalla collaborazione delle categoria. Il parere della Commissione industria, come è stato in precedenza rilevato, è un parere assai elaborato. Difatti, oltre alle osservazioni da me testé richiamate, detto parere fissa il principio secondo cui il programma non deve essere predisposto in via autonoma dal Governo ma deve risultare come il frutto della collaborazione tra le categorie interessate. Il punto terzo del parere stabilisce inoltre che il controllo pubblico per l'attuazione del programma (controllo che in gran parte si riferisce alla coltivazione delle bietole) deve essere realizzato con la collaborazione delle categorie stesse.

Infine, il punto quarto del parere invita la nostra Commissione a raccomandare che le procedure applicative del programma e le norme contrattuali siano definite come il risultato della collaborazione delle categorie e che solo in caso di disaccordo sia previsto l'intervento dello Stato, per fasi successive.

Ho voluto ricordare, onorevoli colleghi, i punti principali di questo parere perché a me sembra che esso insista essenzialmente sulla opportunità che la nuova disciplina del settore abbia luogo attraverso una positiva e concreta partecipazione delle due categorie interessate. Ne discende che nell'accingerci ad approvare i singoli articoli, la nostra Commissione deve tener conto di alcuni punti essenziali: prima di tutto deve approvare norme che siano le più semplici possibili; deve evitare qualsiasi contrasto con il dettato costituzionale e fare in modo che le norme da noi approvate, mentre da un lato si riferiscono ad un programma ben determinato, dall'altro siano aderenti alle attuali esigenze economiche e sociali. Deve, infine, fare in modo che per ogni fase di applicazione della nuova disciplina venga tenuta presente l'esigenza della collaborazione tra le due categorie in relazione agli interventi del C.I.P. e del Governo per la parte di loro rispettiva competenza.

In sostanza tutte queste raccomandazioni si dovrebbero tradurre innanzi tutto nel determinare il concerto tra i due ministeri interessati affinché i bieticoltori da una parte e gli industriali zuccherieri dall'altra si vengano a trovare su di un piano di parità. Inoltre, occorre far sì che per ogni fase di applicazione della disciplina della materia al nostro esame, siano comunque sentite le organizzazioni interessate e che solo in mancanza di accordo sia previsto l'intervento dei due ministeri concertanti. Occorre anche tener presente il fine sociale del programma che si deve formulare ed occorre che, anche nella fase di attuazione del programma stesso, il controllo sia affidato ad entrambe le categorie.

Per quanto riguarda la fissazione del prezzo da parte del C.I.P., mi sembra che la questione del prezzo « fermo » o del prezzo « minimo » si possa considerare superata perché – come ha ricordato dianzi l'onorevole Truzzi – anche il proponente onorevole Cattani non sarebbe alieno dall'accedere alla tesi del prezzo « fermo ». Questo, indubbiamente, serve a sgomberare il terreno di una notevole difficoltà. Naturalmente, nel testo di legge si farà in modo (cosa abbastanza facile) di chiarire cosa si intende per prezzo « fermo ». Oltre tutto dobbiamo tener presente, onorevoli colleghi, che in considerazione dei fini istituzionali del C.I.P. (funzione calmieratrice) non possiamo in nessun caso stabilire il prezzo cosiddetto minimo: ciò significherebbe rovesciare completamente la funzione istituzionale

del C.I.P. quale risulta configurata, pare, anche da talune decisioni dell'autorità giudiziaria.

Mi sembra che si debba chiarire ancora il punto riguardante la sanzione degli accordi intervenuti tra le parti con decreto ministeriale e il modo in cui deve intervenire l'autorità ministeriale, nell'ipotesi di un disaccordo tra le parti.

Per quanto riguarda le norme transitorie da applicare per l'annata in corso è necessario che il testo legislativo sia formulato in maniera tale da trovare una rapida e semplice applicazione, anche perché non è stato ancora reso noto il prezzo fissato dal C.I.P. per il 1959. La formulazione dell'articolo che riguarda questo punto deve perciò essere fatta in modo che una volta determinato il prezzo C.I.P., esso sia senz'altro applicato.

Pertanto, se gli emendamenti che sono stati preannunciati dal relatore terranno conto dei suggerimenti della Commissione industria, dei rilievi emersi nel corso della nostra discussione e infine delle osservazioni che mi sono permesso di fare a nome del Governo, credo che si possa giungere con una certa facilità ad una rapida soluzione del problema.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato il parere del Governo che ha tenuto conto, tra l'altro, dei suggerimenti espressi dalla Commissione industria, credo, onorevoli colleghi, che si potrebbe ormai chiudere la discussione generale e passare all'esame degli articoli.

Tuttavia, osservo che alcuni deputati non sono presenti e in modo particolare noto l'assenza di uno dei due proponenti, l'onorevole Cattani. Stando così le cose, credo che sia preferibile rinviare la discussione per riprenderla tra quindici giorni alla ripresa dei lavori parlamentari. Nell'avanzare questa proposta, dettata direttamente da constatazioni di fatto, non posso non sottolineare la necessità di giungere ad una rapida approvazione del provvedimento che noi stiamo esaminando. È dunque, con questo spirito che, se non vi sono osservazioni, potrebbe rimanere stabilito di rinviare la discussione delle due proposte di legge.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI